



IL CASTELLO DI POMERIO

Pomerio fino a pochi decenni or sono costituiva una frazione di Parravicino, cui era legato per l'appartenenza ai conti Parravicini e al loro vescovo Beltramino.

In questo paesello troviamo un castello con antiche fortificazioni risalenti al secolo XI-XII. In un antico volume manoscritto delle Genealogie, si trova che il vescovo Beltramino Parravicini fu fondatore dei castelli di Casiglio e Pomerio nella pieve di Incino. Molto probabilmente Beltramino costruì il castello di Pomerio sulle rovine di uno preesistente.

Certo è il passaggio, dopo i Parravicini feudatari per lungo tempo, dei Visconti e dei Carpani, come attestano gli stemmi conservati su alcune pareti. Nel 1647 venne infeudato dagli Archinto. Più tardi insieme a Parravicino la proprietà tornò ai conti Parravicini, dai quali nello scorso secolo i Conti, noti setaioli della zona, lo acquistarono per provi la sede della loro industria come testimoniano gli antichi gelsi nel cortile d'onore e le ampie vetrate realizzate nella sala principale.

L'ingresso originario, sulla provinciale Erba-Como, rappresenta la parte più antica: consiste in un avanzo di torre stile lombardo con la porta simile a quella della rocca di Vill'Incino ritenuta anteriore al secolo XI.

COSA NOTARE

Pare che un tempo questa roccaforte costituisse la sede di una guarnigione, come testimonia l'antica torre *Lombarda*, che aveva il compito di sorvegliare i passaggi lungo l'antica via che collegava Aquileia a Como.

Successivamente alla torre vennero aggiunte l'ala riservata ai nobili (realizzata dalla famiglia dei Parravicini) e quella riservata ai pellegrini (realizzata dai Carpani).

Nei due pozzetti *da butto* del cortile sono stati rinvenuti reperti archeologici, ora al Civico Museo di Erba, tra cui frammenti di piatti e ciotole in ceramica medioevale di epoca varia, dal 1300 al 1500, non ricomponibili. Uno dei due pozzi ospita anche un passaggio di collegamento con la parte esterna del castello.

Nella parte più antica del fortilizio, anticamente costeggiata da un piccolo fossato, al primo piano si possono ammirare affreschi trecenteschi recanti lo stemma dei Parravicini e quello dei Carpani, oltre ai graffiti lasciati dai pellegrini e dai crociati sulle pareti della stanza.

Al questi ultimi si deve la realizzazione al secondo piano di affreschi raffiguranti la Madonna con il Bambino, San Antonio e San Cristoforo con il Bambino, patrono dei viandanti.

Una leggenda vuole che il Castello sia abitato ancora oggi dal fantasma della Dama Bianca, la sventurata figlia di un Parravicini che si lanciò da una delle torri dopo che il padre fece uccidere il soldato da lei amato.

